



La Via segreta

Clje

Le edizioni C. J.



La Via segreta

Clje

Le edizioni C. J.



Giacomo Balla Fanciulletera 1930 | Arte italiana, Astratto ...

La Via segreta

Capitolo Primo

Volti l'attanagliavano in un susseguirsi di sguardi a lei sgraditi. Non v'era uno che non la notasse e con occhio complice non l'additasse agli altri.

L'innocenza non le era stata riconosciuta, né la buona fede, solo l'inganno e la frode. Visi maligni assuefatti ad una vita grama e meschina, volta al pettegolezzo ed al turpiloquio. A nulla erano bastate le lacrime ed il tormento. Rea colpevole d'ingenua follia, aveva sperato nella clemenza e nella pietà in cuori induriti da un malessere atavico e senza speranza. Alcuno l'aveva creduta, nessuno l'aveva capita, tutti l'avevano condannata ad una amara solitudine.

Non aveva saputo cosa dire alle domande incalzanti e spesso indecenti della gente.

Avrebbe dovuto mentire spudoratamente e non tacere. La sua colpa era riconosciuta in quel muto silenzio, caparbiamente accompagnato dal rigido corpo e da occhi assenti e vuoti.

Non v'era ragione di ascoltare gli sproloqui di chi non la conosceva e non comprendeva.

Non v'era motivo di accondiscendere ad una macabra quanto surreale farsa.

Non v'era bisogno di raccontare e tradire. Tradire chi le aveva dato una fiducia sconfinata e tutto il suo amore in una confessione straziante.

Che ridessero pure, sciocchi protagonisti di una ridicola commedia. Lei era in un altro mondo e guardava al di là della stanza angusta ed affollata. D'un tratto si delineò una strana figura sul limitare della porta. Indossava un cappello a falde larghe ed un giaccone liso ed imbracciava un fucile. Ma non aveva un'aria minacciosa, solo preoccupata. Entrando con passo svelto le si rivolse in tono deciso chiedendole di seguirlo. "So che vi sembrerà sciocco ma vorrei che mi accompagnaste per la vostra stessa incolumità." Osservandolo meglio, risvegliata dal torpore dei suoi pensieri, si accorse di avere di fronte un uomo alto, robusto, elegante nei modi quanto trasandato nell'aspetto. Con voce dal tono profondo e sensuale, cercando di non far trapelare la preoccupazione continuò: "Vorrei parlarvi in privato." Non aggiunse altro, solo la

guardava, anzi la fissava con occhi che scrutavano ogni sua espressione. La stava osservando. Voleva capire.

Intuiva in qualche modo il tormento interiore e voleva rassicurarla.

Doveva aiutarla od il linciaggio mediatico sarebbe avvenuto sotto nefasti presagi. Vedendo la titubanza della giovane donna, le tese la mano ed accennò un sorriso.

Alda restò sorpresa e venne invasa da un moto improvviso di speranza. Forse non tutto era perduto. Forse a qualcuno sembrava importasse del suo destino. Possibile mai in un paese che l'aveva sempre osteggiata trovare un volto disposto a sorriderle?

Quel piccolo bigotto mondo aveva avuto parole di rimprovero, gesti di ripicca, pensieri tetri verso Alda. Era stata emarginata senza essere conosciuta, reietta senza aver avuto colpe, disdegnata senza poter esprimere i suoi veri sentimenti. "Vi prego" insistette l'uomo, "voglio soltanto parlarvi." E questa volta un ampio sorriso gli illuminò il volto. Restò interdetta perché era così forte la simpatia che emanava, ed era così affascinante quell'uomo di rude aspetto. La mano tesa prese la sua ed ella si alzò. Lo seguì docile ed uscendo dall'angusto ambiente notò lo stupore della gente che li guardava esterrefatta.

La via era tracciata: doveva affidarsi e sperare nell'aiuto dello sconosciuto. Non poteva fare altrimenti.

Mentre camminavano spediti e si dirigevano fuori dal paese, Alda cercò di studiare quell'uomo taciturno e strano. Aveva un'espressione assorta e la teneva saldamente per mano. Ogni tanto si girava verso di lei e la guardava intensamente come a volerle infondere fiducia.

Alda sentiva una forte emozione incontrando il suo sguardo e ciò la metteva a disagio. Provava una strana affinità con lo sconosciuto e non lo temeva come forse avrebbe dovuto fare in una circostanza così pericolosa.

L'uomo si fermò dopo tanto camminare davanti ad una vecchia casupola in mattoni e pietra. L'erba era alta ed i fiori quasi scomparivano alla vista.

Ma appena entrati l'atmosfera misera dell'esterno lasciò il posto ad un ambiente elegante. Non v'era nessuno in casa e la giovane ebbe un moto di paura d'un tratto. Fece per ritrarsi ma l'uomo le sfiorò appena la mano e la fece accomodare all'interno.

La fece sedere attorno ad un bel tavolo antico di legno e si accomodò di fronte. Il silenzio di quel momento le permise di dare un'occhiata in giro e scoprire che la casa era piena di colore ed arredata con un ottimo gusto. Non aveva di certo l'aspetto severo dell'esterno, calda ed accogliente come si presentava. S'era intanto calmata la sua ansia, non più agitato il suo cuore. Poteva sentire il respiro di quell'uomo ma non ne intuiva i pensieri.

Si rivolse a lei come era solito fare: con accento determinato. "Deve raccontarmi la sua storia." Vide che lei trasaliva forse per la richiesta o forse per il tono brusco.

E volle spiegare: "La prego di credermi che solo il desiderio di aiutarla mi spinge a ciò. Non ho la pretesa di essere suo amico e non intendo certo carpirle dei segreti, ma è la sua situazione che mi obbliga." E sorrise in maniera gentile tacendo.

Restarono in silenzio per alcuni minuti, lui in preoccupata attesa e lei in titubante indecisione.

E come per incanto la donna si mosse a parlare. Faceva fatica a trovare le parole adatte ed a raccogliere i pensieri.

Lo guardò e si sentì rassicurata. "Mio padre era un onest'uomo, ma davvero" e sorrise appena nel ricordarlo.

"Ma, non aveva il dono della gentilezza, ogni sua parola sapeva di rimprovero. Mia madre lo accontentava in tutto ma si vedeva che non era felice. Portava avanti il peso di una relazione senza amore e di un rapporto basato sul dovere. Era sposata ed era madre e ciò le bastava, o almeno credeva. Passarono gli anni in seno ad una famiglia presa da egoismi e solitudine rancorosa.

Mia madre non diceva mai nulla di spiacevole verso me o papà ma si vedeva, anch'io cominciai ad accorgermene, che era delusa e triste.

Mio padre, dal canto suo, si andava convincendo di non aver suscitato sentimenti di affetto in tutti quegli anni di convivenza e si rifugiò nel bere." Si rese conto di essere entrata in una pagina della sua vita che non avrebbe voluto leggere. Allora abbozzò un sorriso forzato e si affrettò a dire: "Ma non è di questo che si deve discutere." E riprese in tono più confidenziale, questa volta. "Le ho raccontato qualcosa della mia infanzia poiché lei possa comprendere e non soltanto giudicare. La mia tristezza era pari alla mia incapacità di chiedere ciò che davvero mi stava a cuore, un po' di tenerezza da parte loro. Perché se per tutto la mia giovinezza ho desiderato affetto non deve meravigliare la mia improvvisa decisione. Presa d'istinto. Forse le apparirà naturale, o forse mi giudicherà con qualche indulgenza. Lo spero." E qui la voce per un istante fu rotta dal pianto. Lui restò impassibile, ma dentro il suo cuore si agitavano passioni contrastanti ed inspiegabili.

Non parlò, non disse niente, le lasciò il tempo di sfogarsi e di calmarsi. In un silenzio non duro, non astioso ma di attesa.

Quando si fu ripresa lei proseguì dicendo soltanto: "È passata." E lo fissò per un istante scrutandolo alla ricerca di un moto di disprezzo che non trovò. Fece un sospiro e continuò in parte sollevata: "Una vita in solitudine può

forse giustificare un gesto azzardato non appena se ne presenti l'occasione. E fu un tragico giorno l'inizio di tutto. Quando mio padre morì improvvisamente. Gli avevo voluto bene, come se ne vuole, però, ad un padre distante e freddo. Ma gliene avevo voluto. Mi rattristai molto e sperai nell'affetto di mia madre. Lei ero restata solo io. Forse in un momento di dolore lei decise di scaricarsi la coscienza e mi confessò qualcosa che non mi spaventò ma mi ridiede una speranza. Io non ero la sua unica figlia."

Dovette riprendere fiato perché, intanto, si era commossa. "Non le chiesi nulla, fu lei a raccontarmi ogni cosa. Io ascoltavo mentre in testa mi turbinava ossessivamente un'idea. Non ne parlai con lei e partii dopo qualche giorno. Volevo ritrovare mio fratello."

S'accorse di aver parlato tanto e lo guardò per cogliere qualche segno di stanchezza. Che occhi penetranti! Lo sguardo di lui era attento e sembrava interessato al suo racconto. Era sorpreso per la piega degli avvenimenti, tanto che interrompendo il suo silenzio le chiese: "E lo avete trovato vostro fratello?" "Non ancora, purtroppo." E risentì lo sguardo insistente dell'uomo su di lei.

Si rese conto che erano passate alcune ore, erano stanchi, provati ed affamati e l'uomo pensò bene di interrompere

il racconto per fare il punto della situazione." Si è fatta ora di cena, inoltre voi sarete stanca. Propongo di mangiare e riposare. Proseguiremo poi il vostro racconto." Si fermò un momento e le sfiorò gentilmente la mano. Proseguì: "Voi dovete restare qui. Avrete una stanza tutta vostra e non vi accadrà nulla di male. Parola di gentiluomo."

E si mise la mano sul cuore in un impeto tale che lei scoppiò a ridere. Come è irruenti quest'uomo, pensò compiaciuta.

Il giorno stava scemando lasciando il posto ad una luna piena che riluceva nel cielo. Si trovava sola con uno sconosciuto eppure si sentiva rincuorata dopo giorni di sofferenza e paura. Il tempo di soffermarsi a pensare alla sua situazione presente ed ecco che la cena era già pronta. "Prendete posto e fate onore alla tavola, vi prego." E le porse la sedia. Aveva modi così educati che la sorprendevo sempre. Ogni suo gesto era improntato alla gentilezza e lei sentiva che proveniva dal cuore.

Mangiarono in silenzio. Ogni tanto lui alzava lo sguardo su Alda e poi di scatto riabbassava il viso e riprendeva a mangiare. Strano essere aveva davanti, pensò la sconosciuta. Strano davvero, e non disse più una parola finché non le indicò la camera dove poter riposare. Era tardi e la stanchezza li avvolse in un tenero sonno.

La mattina dopo Alda si trovò senza pensarci immersa nella cura della casa, le sembrò naturale affaccendarsi per ripagare la benevolenza di quell'uomo. Alberto era uscito molto presto per cacciare e quando rincasò s'accorse che la casa riluceva e v'erano fiori dappertutto.

“Come vi chiamate?” l'apostrofò guardandola dritto negli occhi, come era suo solito fare. Accortosi di non essersi presentato continuò: “Che sciocco, voi non conoscete il mio di nome! Alberto di Contralece per servirvi.” E di nuovo con certa veemenza mise la mano sul cuore come per avvalorare le sue parole. E di nuovo Alda dovette a stento trattenere una risata. Non lo giudicava, non in modo spregiativo, solo i suoi modi risultavano un po' buffi. Ma spontanei, senza dubbio.

Lui s'avvide del sorriso appena accennato e s'accigliò tanto che Alda ebbe un sussulto affrettandosi a spiegare:

“ Mio caro signore, credo di poterla chiamarla così per tutta la generosità dimostratami, la reputo una persona degna della massima stima, la prego di credermi, solo che i suoi gentilissimi modi ogni tanto mi fanno sorridere.” E lo guardò attendendo con impazienza un suo cenno. Ed aggiunse: “ Mi chiamò Alda Contrasa e sono ... felice d'averla incontrata.” Lo disse tutto d'un fiato! Ed era così

evidente che quell'uomo non sapesse trattenere i suoi sentimenti perché, guardandolo, vide il volto trasformato, soddisfatto e contento. Dopo un appetitoso pranzo, Alda accompagnò in giardino Alberto, si doveva tagliare la legna e lei ne approfittò per ordinare quell'ammasso erboso che nascondeva variegati e variopinti fiori. Stanchi e silenziosi, durante tutto il giorno poche parole erano state pronunciate, rientrarono in casa per la cena. Ma Alda era felice, si sentiva sollevata e stranamente euforica.

Alberto aveva contrastanti moti nell'animo che non voleva soffermarsi ad analizzare. Però, a suo dispetto, i tratti del volto erano rasserenati ed in cuor suo regnava la lietezza. Si sedettero accanto al fuoco uno di fronte l'altra in silenzio. Quando si è vicini con il cuore le parole ed anche i gesti sono superflui. Dopo un certo periodo di tempo, Alda ruppe il silenzio all'improvviso." Devo continuare il triste racconto di ieri." E fece un sospiro come a darsi coraggio." Seppi dalle confidenze di mia madre come e dove cercare quel fratello ritrovato e mi misi in marcia. Tre paesi erano la mia destinazione, tre luoghi in cui poteva vivere. Dovevo restringere la ricerca ad uomini con certe caratteristiche fisiche. Mia madre lo aveva tenuto con sé per qualche tempo e ricordava perfettamente le sue sembianze. Ne parlava con rammarico, la sua vita avrebbe

voluto trascorrerla con un altro uomo e quel figlio era ciò che gli restava di quel sogno. " Alberto la interruppe per chiederle come potesse riconoscere qualcuno che certamente era notevolmente cambiato.

" Mia madre per tenere vivo il suo ricordo diede al bambino una medaglia con dentro la sua fotografia quando dovette separarsene. Chi possedesse quel ricordo avrebbe dovuto essere mio fratello, non vi pare?" Sapeva di poter parlare a quell'uomo, Alberto, in tutta sincerità e così fece. Si dispose a continuare ma d'improvviso s'accorse di essere arrivata alle note dolenti della storia e si spaventò. E se non avesse capito o si fosse messo a giudicarla, questo temeva più d'ogni altra cosa.

S'avvide Alberto del suo sconforto, comprese la sua ritrosia e la rassicurò nel modo migliore che conosceva, sorridendole. Quando lo faceva la stanza sembrava illuminarsi ed i colori divenivano raggianti, almeno così sembrava ad Alda. Un altro breve sospiro e riprese a parlare.

"lo ho dovuto", disse con forza, " conoscere quanti dimostravano di avere l'età di mio fratello. Dovetti avvicinare molti uomini e ne divenni amica per poter carpire il segreto della loro nascita. E non fu facile." Ma la

voce era rotta dal pianto e lagrime a lungo trattenute sgorgavano come rivoli benefici. Lo sfogo poteva solo farle del bene, pensò Alberto. Provava una sconosciuta pena per quell'adorabile ragazza, e non sapeva da dove scaturisse tutto quel sentimento dal momento che la conosceva appena. Avrebbe dovuto biasimarla come la maggior parte della gente del paese, ma non riusciva a pensar male di lei.

Immerso in quei pensieri s'accorse d'un tratto che Alda continuava a piangere disperatamente. "Vi prego fatelo per me, non vi abbandonate allo sconforto. Tutto verrà chiarito e non permetterò che vi infanghino con i loro sproloqui e la loro nefasta ignoranza." E s'accese in viso per l'accanimento con cui aveva parlato. Fu la vigoria dimostrata che indusse Alda a fermare il pianto ed a guardarlo con un'intensità che la stupì.

Pensò di essersi resa ridicola o che lui potesse equivocare. V'erano stati momenti durati giorni, mesi, di fraintendimenti riguardo le sue azioni. L'avevano mal giudicata, colpevolizzata, respinta ed offesa in molti, in tanti. Ma lui no, non poteva, non doveva. Perché... già perché si chiese non senza provare imbarazzo. Di colpo le interessava l'opinione d'uno sconosciuto quando aveva

disprezzato tutte le altre. Non ebbe tempo di rispondergli poiché Alberto continuò: " Non aggiungete altro al vostro doloroso racconto. Non tormentatevi ancora per colpa mia. E non giudicatemi perché io non vi giudico."

Fu un suono di campane, un volo di primule, un battito d'ali. Alda restò incantata dalla sua voce roca e possente, ma ad un tempo delicata e magnanima.

D'un tratto un pensiero s'insinuò nella mente di Alberto, come avrebbe potuto convincere il fratello, qualora l'avesse trovato, di essere davvero accomunata da parentela data la situazione effimera e senza riscontri evidenti.

Ma s'era Alda alzata e protesa verso di lui e nel fare ciò qualcosa attrasse l'attenzione dell'uomo in modo particolare. Dal collo le pendeva un vecchio ciondolo. Non lo aveva notato prima. Ma adesso, sportasi così verso di lui, il medaglione era in bella evidenza. Una cosa lo colpì più di tutte: la forma particolare, una sorta di mezza luna con uno strano sigillo. No, non può essere! Pensò ritraendosi bruscamente da lei. No!

Il viso raggelato in un'espressione contrita mutò i sentimenti di lei. Ammutolita ed attonita si strinse in un mutismo amaro.

Come aveva potuto credere in un sorriso, in atti gentili, in parole affabili. Non aveva dunque imparato nulla riguardo il malanimo della gente, le lusinghe del male, l'indifferenza travestita da generosità. Rialzò gli occhi fieri verso di lui pronta a respingere la condanna che leggeva nei suoi occhi prima di abbandonare quel rifugio.

Ma si rese conto che un cambiamento era avvenuto in quello strano uomo: la guardava con tenerezza infinita come a volerla abbracciare con il solo sguardo. E con somma sorpresa vide una lagrima scendere sul viso deciso dagli occhi d'un blu penetrante e misterioso.

Alzatosi di scatto corse verso una vecchia madia e ne trasse fuori qualcosa. Poi di corsa si rigirò e le si avvicinò. Con dolcezza questa volta, tenendo stretto in una mano il ricordo più caro. Era legato al suono di una voce vibrante di affetto e di malinconia che mai aveva potuto dimenticare. Una madre che lo chiamava accorata per l'ultima volta e gliene faceva dono come pegno del suo infinito amore e come ricordo di una creatura appena vista, avvolta nelle fasce e con le gote paffute ed arrossate.

Aprì delicatamente il piccolo gingillo ed estrasse una foto d'altri tempi. Alda sbiancò in volto e si sedette per paura di svenire.

Era mai possibile che la ricerca tanto agognata ed osteggiata l'avesse condotta in una casa nel bosco circondata da alberi ed arbusti in fiore, elegante dimora d'un principe d'altri tempi.

Era mai possibile che l'uomo che le aveva fatto palpitare il cuore ora si mostrasse in altra veste sconvolgendola.

Era mai possibile credere in un epilogo tanto sorprendente.

Timidamente Alda avvicinò le mani e prese il medaglione con delicatezza, come fosse una cosa sacra e preziosa.

Frastornata aprì il vecchio gioiello.

Non v'era dubbio alcuno, v'era sua madre in foto e lei bimba accoccolata ed assonnata tra le sue braccia. Accanto un bimbetto dai riccioli castani e gli occhi blu che sorrideva gaio.

Anche lui sapeva. Aveva aspettato per lungo tempo qualcosa che doveva avverarsi. Così era scritto nel suo cuore. Una donna appena sbocciata alla vita che lo aveva riempito di emozione sin dal loro primo incontro. Una dolcissima bimba che aveva fatto parte della sua infanzia per qualche tempo e poi era scomparsa insieme alla sua

contentezza.

Crudele, la vita che li aveva separati, ora li riuniva dopo anni di silenzio e di vuoto.

La solitudine che aveva accompagnato entrambi ora si dissolveva magicamente. Nulla di ciò che di tragicamente doloroso avevano vissuto restava in cuori che s'erano infine ricongiunti.

Il silenzio della quiete non fu interrotto da maldicenze o calunniosi commenti.

Il sereno scorrere dei giorni non venne turbato da maligni impedimenti o terribili menzogne.

S'erano ritrovati in nome d'un vecchio sentimento che pareva sbiadito mentre covava tra le ceneri di cuori infranti.

L'amore di una madre ricostruì un ritratto di famiglia.

Un ritratto d'altri tempi finalmente riconquistato. Che una via segreta aveva svelato.

